



### Lo sconfitto di Maestrelli

Il massaggiatore consola affettuosamente Maestrelli, il bravo e sfortunato allenatore della Foggia. Dopo un campionato che ha visto, soprattutto nel girone d'andata, ottime prove dei pugliesi, definiti la squadra rivelazione di questo torneo, il Foggia non meritava certamente di finire in serie B. Ed è retrocesso, a causa della differenza reti, per un regolamento ingiusto, che premia le squadre più guardie e rinunciarie e punisce quelle, come appunto la compagine di Maestrelli, che hanno impostato le loro partite in modo aperto.



### Merckx vince il «Giro del Delfinato»

Eddy Merckx non è venuto al Giro d'Italia ma non c'è dubbio che ha saputo certamente impiegare bene il suo tempo. Certo che l'abitudine di vincere non l'ha persa. Lo testimonia ampiamente la sua vittoria di ieri nella tappa a cronometro Le Creusot-Montceau Les Mines, l'ultima del «Giro del Delfinato» che lo vedeva già in testa alla classifica generale. Nella foto il campione belga in piena azione durante la tappa finale della gara francese.



### I pugliesi retrocedono in B con il Catania e la Lazio

# UNA «LEGGE» ASSURDA CONDANNA IL FOGGIA

## L'1-1 con la Juve pone fine alla lunga paura della Fiorentina

# A tutti i costi il pari! E i viola lo conquistano



JUVENTUS-FIORENTINA — Vitali realizza il gol della Fiorentina.

### Spogliatoi di Torino

## Da quel che s'è capito Pugliese farà le valigie

### DALL'INVIATO

**TORINO, 23 maggio**  
Per non smentire una stagione più che balorda la Fiorentina anche contro una Juventus per niente trascendentale ha messo a dura prova la resistenza fisica degli oltre mille tifosi presenti al Comunale alla partita decisiva per la sua permanenza nella massima serie. I toscani — come sette giorni or sono — dopo essere andati in vantaggio nel merito di Vitali si sono fatti raggiungere a seguito di un'azione piuttosto caotica e sono riusciti a difendere il pareggio che ha permesso loro di rimanere in serie A. Come ci si può immaginare alla fine degli spogliatoi fiorentini l'ambiente era però ben diverso dalle ultime gare.  
Lungauer Ugolini, il delegato della S.p.A. Fiorentina ha dichiarato: «Il capitolo nero è chiuso. Siamo usciti da un grosso incubo ed ora dobbiamo pensare al futuro, alla Coppa Italia. Ora bisogna rimettere insieme i cocci rotti, analizzare le cause che hanno determinate questo scandimento della nostra squadra. Sicuramente anche noi dirigenti abbiamo delle responsabilità ed è per questo che nei prossimi giorni in vista dell'assemblea degli azionisti, fissata per il 31 maggio, ci riuniremo per fare il punto della situazione».  
All'assemblea si presenteranno dimissionari? gli abbiamo chiesto.  
«No. Comunque siamo disposti a qualsiasi dialogo, a qualsiasi soluzione. Abbiamo sopportato notevoli sacrifici ma questo non deve esimerci dal riconoscere i nostri errori».  
Infatti di errori ne sono stati commessi diversi negli ultimi due anni: quello di smantellare la squadra che due anni or sono vinse lo scudetto (ci riferiamo alla vendita di Anarillo e di Marchetti che sotto altre bandiere hanno fornito delle buone prestazioni); quello di ingaggiare elementi come Vitali, D'Alessi e Botli, spendendo un barile di milioni, e

che alla lunga hanno dimostrato di valere ben poco; quello di aver firmato un contratto per due anni con Pesola (a certe milioni a stagione), un allenatore che aveva idee opposte a quelle dei dirigenti: quello di aver allontanato lo stesso Pesola per ingaggiare un tipo come il «mago» Pugliese che in effetti è risultato un mezzo fallimento. Cose queste che sicuramente saranno al centro dell'assemblea degli azionisti. Ed è appunto per tutte queste cose che anche i dirigenti, nonostante il pareggio della vittoria, ci sono apparsi molto preoccupati per il futuro. Il consigliere Ignesti si è così espresso: «Il difficile inizia proprio da questo momento. Ora bisogna fare i conti, trovare le cause di questa brutta stagione e pensare al prossimo campionato di serie A». Pugliese sarà congedato? gli abbiamo chiesto. «Ora c'è la Coppa Italia. Dopo decide-

remo sul da farsi». Comunque da quanto siamo riusciti a comprendere Pugliese non sarà riconfermato.  
Tornando al dopo partita c'è da registrare una dichiarazione di Nello Baglioni, l'ex presidente: «Questa è stata la mia ultima partita. Dopo sei anni e mezzo non ce la faccio più». Com'è noto Baglioni aveva dato le dimissioni da presidente ma non da consigliere; la sua dichiarazione significa che l'ex presidente si ritiene dimissionario anche da consigliere.  
Per i giocatori il punto lo ha fatto capitare De Sisti (che ha riportato una forte contusione alla gamba destra). «È più è stato fatto. Siamo rimasti in serie A ma anche noi giocatori pensiamo dove andremo a giocare l'anno prossimo. Abito in un appartamento a Catania e a questa se le cose sono andate così male».  
Nei spogliatoi della Juventus i giocatori bianconeri nel corso della gara sono stati più volte offesi con la parola di «renduti» nessun drama. Il pareggio era un po' preannunciato. Alla Juventus da tempo si pensa alla partita contro gli inglesi del Leeds (che è l'andata della Coppa delle Fiere in programma mercoledì 25 luglio) come la più importante. Infatti precisato: «I giocatori forse pensavano più a mercoledì che alla partita con la Fiorentina. Ed è per questo che la nostra squadra non ha reso come in altre occasioni. Il pubblico ha un po' rimangiato ma sicuramente i giocatori si rifaranno contro gli inglesi».

Per Vecpotek il pareggio è stato più che giusto: «I fiorentini ci hanno segnato una rete su azione di contropiede ed è un po' un rimpianto che non pareggiare. La Fiorentina oggi non ha disputato una brutta partita. Vorrei aggiungere che se i viola avessero giocato sempre con lo stesso agio e ardore sicuramente si sarebbero salvati molto prima».  
**Loris Ciullini**

### La «pericolante» va in vantaggio con un gol di Vitali (proprio lui!), poi Bettega riaccende l'angoscia di Pugliese

MARCATORI: Vitali (F) al 35', Bettega (J) al 35' delirante.  
NOTE: cielo coperto, temperatura fresca, campo buono, spettatori circa 30 mila di cui 20.877 paganti per un incasso di L. 37.040.000, Zaniboni ha sostituito Morini all'inizio della ripresa.

DAL CORRISPONDENTE  
**TORINO, 23 maggio**  
In «diretta» oggi, perché si attacca tardi. Sono le «cinque della sera» (tossa importa se si tratta di ora legale) e nell'arena sono in tanti ad attendere l'ora del supplizio. Sui spalti macchie viola di bandiere sventolano lunghi gladioli messi dal vento. Sulla faccia dei tifosi giunti dalla Toscana i segni della stanchezza per la lunga vigilia. Qualcuno ha lo atteggiamento di quelli che si apprestano alle veglie funebri.  
Parole grosse? Dovreste vedere la loro espressione e a intenderne di averci volti tirati degli «eroi della domenica», pochi minuti orsono, nei bucleri dello stadio dove hanno sede gli spettatori. Avreste dovuto vedere gli occhi spiritati di don Oronzio Pugliese, questo mago di serie B.  
Fardoni non parlano di serie B, mancano ancora 90 minuti, i 90 minuti più lunghi della Fiorentina da 33 anni a questa parte.  
Due anni fa su questo stesso campo, alla fine del campionato il povero «Pelisso» veniva incoronato re e i suoi giovani campioni d'Italia. Oggi è un'isola nel mondo di quella che potrebbe essere l'ultima fatica in «A» della Fiorentina.  
Inutile dire a Pugliese che la Juventus senza Causio (il capitano d'oro del 1971) è un'altra cosa e che Roveta, l'uomo destinato a guardare la partita da un'altura in area, non può far altro che puntare il grido di «venduti» e la Juventus si scuote. Il presidente Savoldi gli chiede come Capria potesse dire all'on. Ferri di tenere una conferenza sulla onore patria.  
Il 13° la Fiorentina passa, e passa proprio con Vitali che mette a segno il gol più importante del suo striminzito campionato. L'azione è di quelle «furbate». Capria punta l'angolo della propria difesa e porge a Mariani (che Savoldi gli chiede come Capria potesse dire all'on. Ferri di tenere una conferenza sulla onore patria).  
Il 13° la Fiorentina passa, e passa proprio con Vitali che mette a segno il gol più importante del suo striminzito campionato. L'azione è di quelle «furbate». Capria punta l'angolo della propria difesa e porge a Mariani (che Savoldi gli chiede come Capria potesse dire all'on. Ferri di tenere una conferenza sulla onore patria).

## Mazzata di Lo Bello ai pugliesi, poi finisce 3-0

# In regola le carte del Varese (meno il rigore)

## Nuti, Tamborini e Braida mettono a segno le reti che salvano i lombardi - Ma il momento decisivo dell'incontro è stato quello del «penalty» concesso dall'arbitro con scconcertante disinvoltura

MARCATORI: Nuti al 9', Tamborini su rigore al 28' e Braida al 30' del primo tempo.  
VARESE: Carnignani 6,5; Morini 6,5; Dellagiovanna 6, Dolci 6; Carrelli 7, Tamborini 7,5, Braida 6,5, Borghi 6, Nuti 6; portiere di riserva Grandini; 13 Traspedini.

NOTE: tempo; giornata nuvolosa, terreno buono, nessun grave incidente di gioco. Cortesezza esemplare. Spettatori 20.000 paganti per un incasso di lire 11 milioni 934.900.

### DALL'INVIATO

**VARESE, 23 maggio**  
L'altra domenica il signor Monti, oggi Lo Bello: i conti per il Varese alla fine tornano, un po' meno per il Foggia, che non aveva conti in sospeso e che non ha più tempo, adesso, per vantare i suoi odierni crediti. Ma tant'è. La coscienza del Varese, in fondo, è tranquilla, quel che gli è stato tolto a Marassi, gli hanno dato la opportunità di ritrovarlo qui e lì, certo, non ha potuto esimersi dall'approfittarlo al meglio.  
Spicce semmai, ripetiamo, per il Foggia che s'è visto appiappare tra testa e collo un rigore fantomatico e, grazie anche e soprattutto a quello, s'è trovata d'un colpo spalancata la porta della «B». Già perdeva, per la verità, al momento del mistafio, ma è stato, quello, il decisivo colpo di grazia. Sull'0-2 era infatti chiaro che la squadra dovesse sedersi, e ogni speranza d'incanto crollava. E per il Varese a questo punto diventava perfino facile spradroneggiare evitando magari di infilare per buon gusto e ormai appagata ambizione.  
Era così, dunque, una specie di dimostrazione accademica per il pubblico, quasi legittimare i meriti con cui la squadra si conquistava la permanenza in A, quasi a scusarsi d'averlo costretto, il pubblico, a soffrire fino all'ultimo match di un pur modesto campionato.  
Chiari che, visto come s'erano subito messe le cose, gli è venuto facile riscrivere. La squadra ha giocato infatti football piacevole, s'è mossa con disinvoltura, ben articolata e centrata, grazie alla spinta insuperabile di Sogliano e Carrelli e al raziocinio a volte perfino geniale di Tamborini. Così costantemente sollecitate anche le punte, e segnatamente l'ottimo Braida dell'avvio, hanno avuto modo di destreggiarsi con autorità e buoni risultati.  
Al calcio di rigore, quindi, decretato quasi a freddo da Lo Bello, s'è aggiunta, per il Foggia, la sorpresa di trovarsi

davanti questo «Varese che non l'aspetti», ed è stata una doppia mazzata, l'uno due dell'inevitabile micidiale K.O.  
Tutti i rossoneri sono subito finiti in barca e il Foggia, come squadra, ha praticamente cessato d'esistere. Qualche buono spunto di Garzelli a centrocampo, il generoso dinamismo di Villa, ma poco più. Sialtutti non era certo il tipo più indicato per questo genere di match, Maioli s'è subito spento e Bigon, ancorché mai domo, s'è lasciato prendere dalla precipitazione e dall'orgoglio tutte le volte, ed è successo spesso, che Dellagiovanna, Dolci e Morini, hanno fatto confusione davanti a Carnignani.  
Ma per dir meglio il tutto, ecco, in sintesi, ma fedelmente la storia breve del match. L'avvio è logico e di reciproco, prudente studio. Tic tac, abbottinato, dall'una all'altra parte, poi improvviso, il primo affondo del Varese: lancio lungo in verticale di Carrelli per Braida che parte deciso, vince un tackle con Lenzi, entra in area sulla destra e serve poi in diagonale Nuti, che irrompe dalla parte opposta: tocco di piatto sinistro a rete, Trentini intuisce ed è sulla traiettoria ma riesce solo a toccar di punta la sfera che s'insacca.  
Sullo slancio insiste il Varese ed è un fuoco di fila. Al 17' Tamborini si esalta in dribbling a centrocampo e fa quindi partire Borghi sulla sinistra che, giunto sul fondo, serve all'indietro Bra-

da: perfetto controllo e stocata precisa di destra: Trentini però è abilissimo e non si lascia sorprendere.  
Due minuti dopo è Carrelli ad impostare magistralmente in contropiede: il «servizio» è per Nuti che s'avventa solo verso l'area. Trentini però gli esce incontro e, alla kamikaze, gli si butta sui piedi: rete una altra volta salva.  
Si scuote il Foggia ed è Garzelli a desorganizzarsi sulla destra cavando quasi dal fondo un bel cross sul quale però il più svelto è Carnignani. P. giusto quando appare che i pugliesi stanno finalmente prendendo confidenza col match, Lo Bello taglia loro le gambe, si può ben dire alla lettera: cross di Carrelli dalla destra, palla a parabola alta in area, su quella s'avventa ad incarnarne Nuti, l'attentivo a pie fermo Lenzi e Colli, che si accinge a scendere la sfera che si perde sul fondo.  
Tra la sorpresa di tutti, e dello stesso Nuti, l'arbitro decreta un calcio di rigore. Deve avere individuato una spinta di Colla o un «punto» di Lenzi: ma l'uno né l'altro, ammesso che ci siano stati, ci sembravano passibili di tanta severità.  
Tamborini comunque non sta a sofferzarsi e trasforma una buona precisione quel penalty che vale un campionato. È a questo punto che il Varese è salvo e il Foggia scende in B.

Il resto infatti non può più aver storia: è solo formalità per tirare il 90'. Anche il goal, in fondo, che fa ritornare il risultato e che giunge, quasi per logica appendice, quattro soli minuti dopo. Fa tutto Braida, che parte in contropiede, palla al piede, dalla metà campo, resiste ad una carica, si direbbe di contragenio, dello stranito Lenzi, entra in area, evita il portiere in uscita, si sposta tutto sulla destra e la sfera si esalta in un'azione di accortezza: Nuti spara invece da posizione angoliosissima a rete, ed è il 3-0.  
Qui il Varese non insiste oltre e il Foggia non può esimersi dal reggere. E' poco convinto, però, e raccoglie soltanto un paio di calci d'angolo, si prende nota di un tentativo di autorete di Dellagiovanna.  
Prima del riposo sono ancora i locali a farsi vivi, e sarebbe il poker senza un macroscopico fuorigioco di Braida che ne legittima l'annullamento.  
La ripresa è tutto un presing del rossoneri, ma ammannito senza senza determinazione cioè «nerbo». L'unica nota di rilievo è lo show di Lo Bello che ferma la partita e fa spegnere (sic!) le radioline che qua e la gracchiano sugli spalti.  
Il Foggia spreca football, se si può chiamare football quel premere senza convinzione. Solo Bigon, in fondo, si dà da fare, ma è ovvio che non basti. In questa situazione di diffusa rassegnazione, è inevitabile che siano ancora del Varese, in fase di alleggerimento e di contropiede, le occasioni migliori. Ma la saggia regolarmente tutte, visto anche che non è davvero il caso di infierire. Così scurpa una palla senza determinazione da parte di Nuti e un palo ne divora Braida.  
Si finire il Foggia cerca almeno il gol, meritato, della cosiddetta bandiera: glielo concede Carnignani e Sialtutti al 35' e un montante a Bigon al 41'. E' la fine.  
E col danno beffe. Perché un buontempona di cattivo gusto inventa lo scherzo carogna di diffondere la falsa notizia che la Juve avrebbe in extremis battuto la Fiorentina. Con baci e abbracci ovviamente sprecati. Come sia poi finita, negli spogliatoi, è facile capire.  
**Orlando Mazzola**  
**Bruno Panzera**

### Una notizia falsa a due minuti dal termine

# Brutto scherzo ai foggiani: «La Fiorentina sta perdendo»

### DAL CORRISPONDENTE

**VARESE, 23 maggio**  
Mancano due minuti al termine della partita. Qualcuno dalla tribuna urla verso la panchina foggiana che la Fiorentina sta perdendo a Torino. Maestrelli scatta con urli di gioia. L'entusiasmo si propaga rapidamente per il campo ed anche sugli spalti dove sono presenti moltissimi tifosi pugliesi. È uno scherzo atroce, di pessimo gusto. Ma i giocatori rossoneri ci sono cascati e la loro amarezza è ancora più cupa. Negli spogliatoi si chiudono a chiave per quasi un'ora. La demoralizzazione è generale. Nessuno strepito e nessuno si

lamentava. Silenzio greve di tristezza. Il primo a parlare è il presidente Fasce che non è neppure entrato nello stadio foggiano ed era andato a smaltire la tensione nervosa accumulata durante i novanta minuti di gara, in uno dei corridoi del sottostadio. Non ha voglia di parlare, ha la voce venata dalla commozione e dalla rabbia e dice solo che «è stata una beffa dopo un bel campionato. Abbiamo perso punti determinanti con le dirette avversarie alla retrocessione. Il rigore? Non dimentico. La nostra è una squadra di persone perbene».  
Maestrelli esce dagli spogliatoi poco più tardi e viene letteralmente assalito dai cronisti. «Ci ha tagliato le gam-

be il rigore, ma se Lo Bello l'ha concesso vuol dire che era da fare, ma è ovvio che non basti. In questa situazione di diffusa rassegnazione, è inevitabile che siano ancora del Varese, in fase di alleggerimento e di contropiede, le occasioni migliori. Ma la saggia regolarmente tutte, visto anche che non è davvero il caso di infierire. Così scurpa una palla senza determinazione da parte di Nuti e un palo ne divora Braida.  
Si finire il Foggia cerca almeno il gol, meritato, della cosiddetta bandiera: glielo concede Carnignani e Sialtutti al 35' e un montante a Bigon al 41'. E' la fine.  
E col danno beffe. Perché un buontempona di cattivo gusto inventa lo scherzo carogna di diffondere la falsa notizia che la Juve avrebbe in extremis battuto la Fiorentina. Con baci e abbracci ovviamente sprecati. Come sia poi finita, negli spogliatoi, è facile capire.  
**Orlando Mazzola**  
**Bruno Panzera**

TOTO		
Bologna-Torino		1
Taranto-Vercelli		1
Cagliari-Verona		1
Catania-Napoli		1
Inter-Lazio		x
Juventus-Fiorentina		x
L. R. Vicenza-Sampdoria		x
Roma-Milan		x
Varese-Foggia		x
Mantova-Bari		x
Perugia-Pisa		1
Taranto-Atalanta		1
Padova-Alessandria		1
Chieti-Brindisi		1

NOTE: al 13 andranno circa 5 milioni; al 12 circa 140 mila lire.

## Festeggiamenti per Pelè che lascia la Nazionale

**RIO DE JANEIRO, 23 maggio**  
Con una grande sfilata, alla quale preponderano parte atleti provenienti dalla Svezia, dove vennero disputati i campionati del mondo di calcio del 1958, dal Cile, dove si svolsero quelli del '62, dall'Inghilterra, che ospitò quelli del '66, e dal Messico, dove ebbero luogo gli ultimi del '70, fu celebrato il 18 luglio a Rio de Janeiro i festeggiamenti in onore di Pelè, il quale, in quella giornata indossò per l'ultima volta la maglia della nazionale brasiliana, incontrando la Jugoslavia nello stadio Maracanã.  
**Nello Paci**